

## Foresta Demaniale Porto Conte Cala Longa - Cala della Barca - SS

Verso la scogliera  
Ecosistemi costieri di falesia  
e pinete artificiali

### Cala Longa e la Fascia Tagliafuoco Grande

Cala Longa è un piana alluvionale dove un tempo si praticava la **coltura di cereali**. L'attuale impianto forestale è costituito, a sinistra dopo l'incrocio della strada per il Monte Timidone, da P. domestico mentre a destra in prevalenza da P. d'Aleppo. Attualmente queste parcelle sono sottoposte ad interventi di diradamento volti a favorire un più armonico e naturale sviluppo dei singoli alberi e per favorire la rinaturalizzazione dell'area e l'affrancarsi quindi della vegetazione spontanea, con il conseguente miglioramento delle condizioni edafiche.

A questo proposito si osserva la significativa presenza di piantine di cedro licio (*Juniperus phoenicea*), detto anche ginepro fenicio o sabina marittima, in algherese "**sivina**". Le fasce tagliafuoco hanno una grande importanza nella difesa del bosco; soprattutto quando il bosco è costituito da un impianto artificiale di conifere, piante facilmente infiammabili sia per il tappeto di aghi secchi che per il tipo di legno e la presenza della resina.

In questa grande fascia appare in tutta evidenza il terreno, costituito dalle terre rosse, ossia un suolo costituito da argille fini che si sono depositate e trasformate nel tempo, a seguito dei cambiamenti climatici, sul calcare presente nella zona (calcare dell'era mesozoica o secondaria).

Nella pineta si osserva lo sparviere corso (*Accipiter nisus wolterstorffi*), rapace dalle dimensioni di poco superiori al gheppio, che ha trovato nei pini l'ambiente ideale per la nidificazione. La sua presenza è senz'altro da mettere in



L'isola piana vista dalla scogliera

#### DATI SUL PERCORSO:

##### Località:

Cala longa – Cala della barca

##### Aree tematiche:

Paesaggi naturali e culturali; Segni del passato; Conservazione della biodiversità

##### Percorso:

anulare, km 1,7

**Pendenza:** pianeggiante

**Difficoltà:** molto bassa

##### Tempo di percorrenza:

45' a passo lento

##### Area di sosta:

attrezzata con tavoli e panche in località Prigionette

##### Abbigliamento:

abiti sportivi e comodi, scarponcini o scarpe da tennis.

relazione alla numerosa popolazione di piccioni selvatici che abitano la scogliera e le pareti rocciose del Monte Timidone. Questi infatti costituiscono per lo sparviero, ma anche per il falco pellegrino, che da sempre frequenta l'area e abita la scogliera, un'abbondante e stabile fonte alimentare.

Sui pini si può osservare inoltre la presenza del ratto nero, che abita pressoché tutte le pinete litoranee e che non ha nulla a che vedere con il ratto bruno (ratto delle chiaviche).

Nella fascia tagliafuoco grande e nel sentiero parallelo alla scogliera si possono trovare, generalmente sopra i sassi, le fatte della volpe.

Questa specie, che è presente nell'intera area con consistenze limitate, si colloca perfettamente nel sistema predatore – preda in questo ambiente che, peraltro, è abbastanza equilibrato.



Un giovane esemplare di grifone

Oltre alle bacche della macchia mediterranea (ginepro, lentisco, mirto etc.) e i datteri della palma nana, la volpe trova nella zona, ai limiti del rimboschimento e nella macchia bassa, pernici, lepri e conigli, con buone consistenze di popolazione e, nei periodi della migrazione, anche qualche uccello di passo può costituire un discreto pasto.

## Inizio staccionata

La staccionata è stata realizzata per regolare l'afflusso dei visitatori sulla scogliera e per evitare che l'eccessivo calpestio causi danni a questo lembo di vegetazione residua, costituita da alcune associazioni caratteristiche e da essenze endemiche la cui presenza è limitata alle Penisole di Capo Caccia e Stintino e alle isole asinara e Tavolara.

Qui si nota e si sente l'intenso profumo dell' **elicriso** (*Helichrysum italicum sub. sp. microphyllum*) in algherese "mansanillja", pianta cespugliosa, legnosa alla base, spesso conformata a pulvino; frequente nei litorali in macchie basse e garighe, è intensamente profumata, con profumo di liquirizia. IL sua fragranza, vagamente canforata, è inconfondibile e costituisce una delle note basi dei profumi e aromi caratteristici della Sardegna.

## Camminando verso la falesia

Avvicinandoci alla scogliera vediamo come la macchia a ginepro sfumi nella macchia bassa a lentisco, fillirea e ginestre, e come questa a sua volta, ceda lo spazio alla gariga. Si tratta di una gariga primaria cioè non è derivata da fatto-

### La gariga

La sua colorazione spesso biancastra «estiva» o verde argenteo «invernale» è dovuta al fitto tegumento dei peli, il più delle volte unicellulari, che ricoprono foglie ed anche il fusto proteggendoli dall'eccessiva traspirazione ed evitando il contatto diretto della salsedine. Tutte queste piante hanno l'apparato radicale molto sviluppato soprattutto in profondità, per assorbire quanti più nutrienti e quanta acqua possibile.

### L'elicriso

È una pianta molto utilizzata in fitoterapia, soprattutto come anti anafilattico, antibiotico, disinfettante e dimagrante. L'azione afrodisiaca era ben conosciuta in Gallura dove è noto sotto il nome di "scavicciu".

Le foglie secche vengono utilizzate per aromatizzare le carni arrosto nelle zone interne dell'Isola, il pesce e i crostacei, in particolare l'aragosta, ad Alghero

ri di degrado. La sua fisionomia è il risultato dell'adattamento alle particolari condizioni climatiche: esposizione ai venti, salsedine, aridità e insolazione, che sarebbero incompatibili per altre specie.

Queste forme di adattamento sono messe in evidenza dalla morfologia, generalmente conformate a pulvino (ossia a cuscinetto) mono o polifita, forma che favorisce il mantenimento di condizioni microclimatiche tali da consentirne la sopravvivenza e la riproduzione; dall'aspetto (abitus) e dalla struttura fogliare: a foglie crassulente come il finocchio marino (*Crithmun maritimum*), l'ombelico di Venere (*Umbelicus rupestris*); a foglie tomentose come la Timelea tartonraira (*Thymelea tartonraira*), il timo e d'elicriso, il limonio e l'euforbia delle baleari (*Euphorbia pithyusa*); a foglie trasformate in spine come il fiordaliso spinoso più conosciuto per il suo nome scientifico (*Centaurea horrida*) paleoendemismo, vero fossile vivente, presente solo in Sardegna (Isole di Asinara e Tavolara e nelle penisole di Capo Caccia e di Stintino).

Il sentiero didattico fotografato da Monte Timidone





Esemplare di maschio adulto di daino al pascolo

**Centaurea horrida Bad.**

**Famiglia:** *Compositae*

**Nome italiano:** *Fiordaliso spinoso.*

**Descrizione generale della pianta.**

L'habitus particolare di questa pianta ne fa un caso unico fra le composite da considerare un caratteri di grande antichità floristica.

**Pianta endemica.**

Cespuglio emisferico spinosissimo con rami legnosi rigidi ed intrecciati. I giovani rami sono bianco - tomentosi.

Le foglie sono completamente trasformate in lunghe spine di 20-25 mm con spina laterale di 3-8 mm, formanti spine ragianti attorno al capolino. I fiori sono riuniti in capolini riuniti in un fascio apicale. Il frutto è un achenio con pappo.

La centaurea fiorisce da maggio a giugno, ha fiori bianchi con venature tendenti al porpora. L'astragalo dragante (*Astragalus terracianoi*), che vive in stretta associazione con la centaurea, ha foglie trasformate in spine. Quest'associazione caratterizza l'intera area, arricchendola sia dal punto di vista paesaggistico, ma più significativamente, da quello scientifico, in particolare per ciò che concerne la biodiversità, ossia la diversità genetica, che è direttamente in rapporto con il numero delle specie floristiche e faunistiche presenti. Altro tipo fogliare sono le rosette appiattite sul terreno di *Evax* comune (*Evax pygmaea*). Tutte queste specie hanno un comportamento fisiologico simile, la loro attività vegetativa (attività cambiale) è caratterizzata infatti dall'andamento climatico, con particolare riferimento, più che alle stagioni, alla disponibilità idrica.



Un pulvino di centaurea

*Fiordaliso spinoso.*



Daino





Un pulvino di centaurea

## Su Logu Falesia di Cala della Barca

Sulla falesia, oltre il Grifone, il falco Pellegrino ed il piccione selvatico, nidifica il rondone comune (*Apus apus*) dalle zampe cortissime e nere provviste di quattro dita rivolte due in avanti e due indietro. E' caratterizzato dal piumaggio grigio scuro, quasi nero con gola bianca, coda molto lunga e biforcuta, ali assai lunghe e sottili tanto che, in posizione di riposo, si incrociano all'indietro. Nidifica in anfratti rocciosi deponendo due uova. Il rondone alpino (*Apus melba*) è invece più grande del precedente, ha il petto bianco, ali molto lunghe ed appuntite, coda biforcuta e zampe cortissime nere; nidifica in anfratti rocciosi dove depone 2-3 uova.

La loro presenza è segnalata dal vociare stridente.

La piccola Isola Piana è il luogo di nidificazione e sosta per

### La coltura dei cereali

si è protratta fino agli anni '60, così come ricordano anche gli operai più anziani della FD, e ciò favoriva la presenza della Pernice sarda

### Cedro licio (*Juniperus phoenicea*)

E' detto anche ginepro fenicio o sabina marittima, in algherese "*sivina*". Il toponimo "Sivinalgiu" deriva dal nome algherese "sivina", ad ulteriore conferma della sua distribuzione storica su tutta la penisola di Capo Caccia.

### Le berte e l'uccello delle tempeste

Vivono quasi esclusivamente in mare, e, come tutti gli uccelli marini, sono provvisti di narici tubolari capaci di eliminare il sale accumulato durante la respirazione. Ritornano sulla terra ferma solo per la riproduzione

### Il gabbiano corso

Specie endemica del Mediterraneo, si distingue dal G. reale perché ha il becco rosso-arancione e le zampe verde olivo.

### Il marangone dal ciuffo

Non ha le penne impermeabili, per cui lo si osserva di frequente, dopo che ha pescato, in posizione eretta sugli scogli con le ali distese per asciugarle al sole.



Gabbiano corso con pulcini

molti uccelli marini. Tra questi vanno ricordati:

- la **berta maggiore** (*Calonectris diomedea*) e la berta minore mediterranea (*Puffinus yelkouan*);
- l'**uccello delle tempeste** (*Hydrobates pelagicus melitensis*);
- il **Gabbiano corso** (*Larus auduini*)
- il **Marangone dal ciuffo** (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*).

Si tratta di specie che si nutrono esclusivamente in mare e che pertanto sono molto sensibili all'inquinamento, specie da metalli pesanti. Sull'Isola Piana la colonia di gabbiani reali (*Larus cachinnans*) è stimata intorno a 3500 esemplari, questi hanno ormai soppiantato il più raro gabbiano corso che fino a qualche tempo fa nidificava anch'esso sull'Isola.



Gabbiano Reale

## **Foresta Demaniale Porto Conte (Alghero – Sassari, SS)**

Sulla strada che porta al faro di Capo Caccia (SP 55 S. Maria la Palma – Capo Caccia), appena dopo l'hotel Baia di Conte e le rovine romane, sulla destra c'è l'ingresso per la Foresta Demaniale di Porto Conte – Le Prigionette (Alghero). Di fronte il mare, quella che i romani chiamavano per la sua bellezza la baia delle ninfe: uno spicchio di azzurro quando il cielo è azzurro, una lastra di piombo quando il cielo è plumbeo. Si entra così nel cuore del Parco Regionale, nella zona conosciuta anche come "Arca", uno scrigno prezioso di colori, profumi e suoni. Il verde delle chiome dei pini e della macchia mediterranea, il blu del cielo e del mare, la luce; i profumi portati dal vento che viene dal mare e che si fondono con quelli delle resine dei pini, con l'aroma acre della macchia e si diffondono ovunque: dagli spazi aperti ai luoghi più impervi e nascosti. I suoni sono il vento, il vento tra gli alberi, il mare nelle burrasche dell'inverno, il grido del falco e del gabbiano, il fruscio delle ali degli stormi di colombe, il raglio degli asini selvatici, un ramo spezzato da un daino che si nasconde nella macchia.

Nell'imponenza e spettacolarità della falesia di Punta Cristallo (326 m. s.l.m.) si legge il lento scorrere imperturbabile del tempo. E' una terra molto antica, la penisola di Capo Caccia, una terra che nasce dal mare, dai sedimenti di un mare poco profondo e caldo dell'Era Mesozoica. Data la natura carbonatica delle rocce, si manifestano diversi fenomeni carsici sia di superficie che profondi, quali grotte, inghiottitoi e cunicoli che si affacciano sulla scogliera: con

l'alternarsi delle maree se ne percepisce la presenza dai misteriosi ed inquietanti suoni dei "soffi". Le Grotte di Nettuno, massima espressione del fenomeno carsico nella zona, sono visitate ogni anno da migliaia di turisti per la loro estensione e bellezza.

Le onde modellano la falesia, la erodono lentamente. Sulle sue pareti verticali, nelle sue cavità, trovano rifugio e nidificano i colombe selvatici, i rondini, le berte e l'uccello delle tempeste, il falco pellegrino. Quando il sole inizia a scaldare la terra e si creano le correnti ascensionali, in alto volteggiano gli avvoltoi grifoni per osservare il territorio alla ricerca di cibo. E' un incontro emozionante, così maestosi e lenti. Purtroppo qui all'Arca la specie è in declino, ciò in conseguenza di una campagna anti "nocivi" condotta in modo illecito alla fine degli anni '90. Dove il vento salso investe con la sua impetuosità la falesia e, prima di smorzarsi tra i pini, crea vortici e correnti che giocano con il volo degli uccelli, la vegetazione ci appare perfettamente adattata alle condizioni ambientali: piccoli cuscinetti, pulvini, tondeggianti, con colori tendenti a minimizzare l'effetto della radiazione solare, dalle foglie acute, spesso trasformate in spine, per limitare l'evapotraspirazione. All'interno di questi pulvini si mantiene un microclima che permette alla pianta di vivere e riprodursi; se il pulvino viene aperto dal calpestio la pianta muore. L'associazione più importante di questa gariga è rappresentata dal fiordaliso spinoso (*Centaurea horrida*) con l'astragalo dragante (*Astragalus terraciano*), questa caratterizza l'intera area sia dal punto di vista paesaggistico ma più significativamente da quello scientifico. Entrambe endemiche, il fiordaliso spinoso è considerato un paleo

Un pulvino di astragalo





Esemplari di asini rinselvaticiti

endemismo, presente nel mondo solo in Sardegna, nella penisola di Capo Caccia e nelle isole di Asinara e Tavolara, relitto vegetale, testimone dell'era in cui l'Isola era ancora unita al continente.

La falesia, che da Punta Cristallo si continua nel promontorio di Capo Caccia, è separata dal rilievo collinare del Monte Timidone (361 m.) da una piana, Cala Longa, di forma allungata in direzione S – N costituita da depositi alluvionali ed eolici del Pleistocene, evolutisi nel Quaternario in "terre rosse".

In questa piana, gli algheresi, cui erano assegnati i terreni, coltivavano fino ai primi anni '60 cereali, così come prima di loro i detenuti della diramazione "Prigionette" (nelle carte "Las Prisonettas") della colonia penale di Tramariglio, da cui i toponimi delle località. Ancora restano tracce dei loro passi, del loro lavoro: il vigneto, il frutteto, i sentieri che portano ai luoghi di pascolo, alle carbonaie, frammenti del basolato nella strada centrale, resti di indumenti e lenzuola nelle grotte, vecchie fotografie.

Ora la piana è una pineta matura. Al lavoro di detenuti e dei contadini algheresi è subentrato quello degli operai forestali, che ha consentito che di Cala Longa restasse demanio regionale. Gli impianti a conifere hanno interessato l'intera foresta e hanno avuto lo scopo principale di proteggere il suolo, ormai degradato dai ripetuti incendi, dall'erosione e dal dilavamento oltre che favorire, nel primo periodo, la crescita delle essenze arboree della vegetazione autoctona,

piantate in consociazione con i pini.

I pini fanno parte ormai del paesaggio ed è cosa "naturale", nelle zone abbastanza aperte, che il pino d'Aleppo sia con il ginepro, il lentisco, il cisto, le filliree.

Ovunque la presenza della palma nana, ultimo rappresentante delle palme europee e testimone di una vegetazione subtropicale che copriva l'Isola ancora nell'Era terziaria. In passato dalla palma si produceva il crine vegetale, utilizzato per fare i materassi, e si intrecciavano corde, borse, stuoie e le tradizionali decorazioni della Domenica delle Palme.

I suoi datteri sono appetiti dalla volpe, che qui è presente con pochi esemplari e ben rientra nella catena alimentare dell'ecosistema. E' divertente osservarla prendere il sole sulle rocce nelle fredde giornate invernali, si ha la sensazione di godere e condividere quei piacevoli pigri momenti di ozio. Della originaria foresta rimangono lembi residuali alla Marina di Lioneddu, nella costa a nord di Punta Cristallo, per il resto le formazioni di leccio sono molto ridotte e rappresentate prevalentemente da cedui per produzione, in passato, di legna da ardere e di carbone.

Più frequentemente si incontrano formazioni a macchia evoluta, ad erica e corbezzolo, tendenti alla ricostituzione della lecceta. Nella macchia così come tra i cespugli della gariga le tracce del daino. Con un po' di attenzione e di esperienza sulle "fatte" si vedono i passaggi e si riesce a capire anche chi è passato e dove andava: una mamma con il suo piccolo, un giovane maschio, un maschio adulto. Non è raro comunque poterli osservare tra i cespugli bassi e nelle radure. Sul "Monte" lo sguardo si perde.

Cinghiale





Esemplare di Daino

Si perde nel mare, nel cielo, nel profilo sfumato della costa e delle colline in lontananza, nel vento e sembra davvero, come disse qualcuno, di guardare il mondo con gli occhi di Dio, dall'alto. Il Timidone è anche il territorio familiare di "One" uno dei cavallini della Giara, nato da quelli che sono stati portati all'Arca nella prima metà degli anni '70.

Fa una certa impressione vedere il cavallo, animale cui si associano i grandi spazi delle praterie del centro Europa, nella macchia mediterranea, ancora più impressione fa vederlo brucare gli arbusti. Eppure è proprio così.

La popolazione dell'Arca si è adattata alle sfavorevoli condizioni ambientali e alla pressoché totale assenza di manto erboso; vengono però parzialmente aiutati con fieno di prato – pascolo e mantenendo attivi alcuni abbeveratoi.

Marangone dal ciuffo con pulcino



## Come raggiungere la foresta

Da Sassari percorrendo la strada statale n° 291 in direzione Alghero. Raggiunto il bivio in prossimità del nuraghe di Sant'Imbenia, ci si immette nella Penisola di Capo Caccia.

### Orario di accesso

L'accesso alla Foresta è libero secondo i seguenti orari:

Lunedì – Venerdì: 09.00 – 16.00

Sabato – Domenica: 09.00 – 17.00

### Prenotazioni viste

Per gruppi numerosi (maggiori di 20 persone) e scolaresche è necessaria la prenotazione della visita, concordando la data con Ufficio Informazioni della Foresta Demaniale Porto Conte (tel. 079 949060). La visita va poi confermata via fax al Servizio Provinciale di Sassari (079 2018209). La relativa autorizzazione sarà disponibile presso la Foresta il giorno della visita.

A differenza dei cavalli, gli asini selvatici, tra cui gli asinelli bianchi dell'isola Asinara, sono più "rumorosi" e nel periodo degli amori l'Arca diviene un risuonare di ragli, che a volte paiono "disperati" nella loro intensità e partecipazione.

Tutto questo è l'Arca. E anche altro, perché la storia continua...

## **Inforesta**

Inforesta è un progetto dell'Ente Foreste e dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna che ha come finalità quella di contribuire alla attività di informazione, divulgazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale.

L'iniziativa è rivolta a scuole e alle associazioni impegnate in attività didattiche sui temi ambientali. Il programma formativo affronta sei aree tematiche e si sviluppa attraverso una rete di sentieri didattici dislocati all'interno delle principali foreste demaniali.

Una rete di Centri Servizi, dislocati nelle foreste interessate al programma, fornisce il supporto logistico necessario.

Ulteriori informazioni sul sistema Inforesta sono reperibili nel sito internet dell'Ente Foreste della Sardegna all'indirizzo [www.SardegnaForeste.it](http://www.SardegnaForeste.it)

### **Centri servizi e sentieri didattici**

I Centri Servizi sono le strutture di riferimento all'interno delle foreste inserite nel circuito. Nell'ambito del progetto i Centri Servizi vengono utilizzati nelle attività di formazione, per le quali sono state predisposte aule informatiche, centri di documentazione e aree dedicate alle esposizioni. I centri, dai quali si dirama la rete dei sentieri, forniscono le guide specializzate nell'esposizione dei temi didattici, progettati in funzione delle caratteristiche ambientali e socio-culturali di ciascuna foresta. Il CEEA, Centro di Esperienza e di Educazione Ambientale di Monte Arrubiu (Dolianova), coordina la rete dei "Centri Servizi".

## **Temi didattici**

Sono sei le aree tematiche individuate per la realizzazione dei sentieri fra i temi ricorrenti che si rifanno agli elementi del paesaggio legati alla storia e alle tradizioni dei luoghi e alla valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale:

- paesaggi naturali e culturali delle foreste
- segni del passato
- conservazione della biodiversità
- gestione integrata della foresta e la valorizzazione delle risorse
- rischi per l'ambiente forestale
- interventi a favore della foresta.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA**

*Inforesta.*

Sistema diffuso di informazione ed educazione ambientale sulle foreste della Sardegna

Consulta il sito:

**SardegnaForeste**  
**[www.sardegnaforeste.it](http://www.sardegnaforeste.it)**

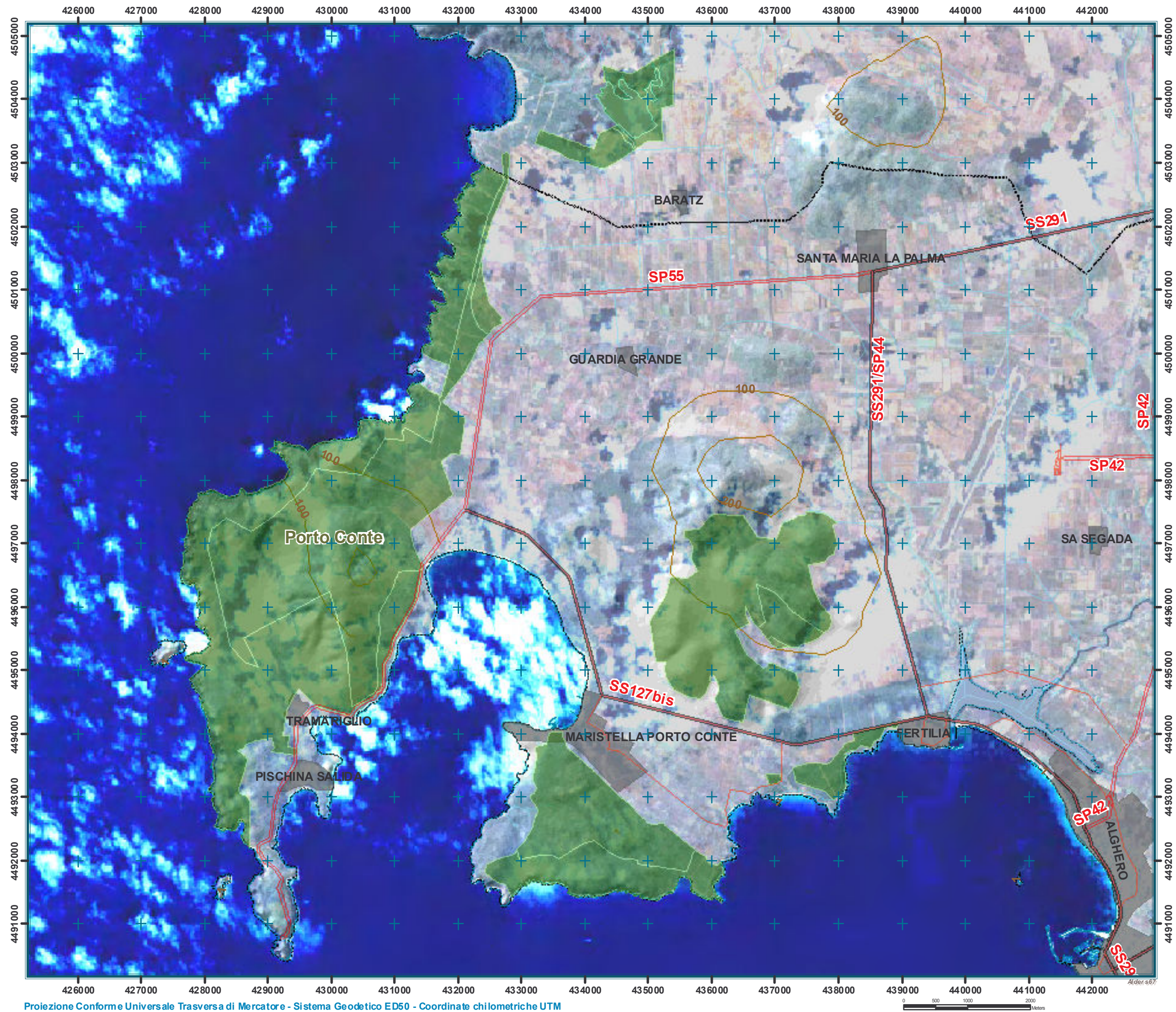




REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA  
DIREZIONE GENERALE  
SERVIZIO TECNICO E DELLA PREVENZIONE  
Ufficio Pedologico - Cartografico - GIS

Foresta Demaniale di  
Porto Conte



Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore - Sistema Geodetico ED50 - Coordinate chilometriche UTM

0 500 1000 2000  
Meters